



Foglio on line

DA 400 ANNI SULLE ORME DI SAN VINCENZO DE PAOLI

O figlie mie, una suora andrà dieci volte al giorno a visitare i malati e dieci volte vi troverà Dio. Oh, che bella cosa! Servite i bambini, vi troverete Dio. Voi andate in povere casupole, ma vi trovate Dio."



La Bellezza di un Carisma

Le radici del carisma vincenziano a 400 anni dalla nascita (1617-2017)

Da un intervento di P. Alvarez Xavier
Vicario del Generale della Congregazione della Missione

Quali sono i nuclei su cui è costituito il carisma vincenziano ?

1. Il primato di Dio.

Innanzitutto il primato di Dio.

Tutta la persona è armonizzata , orientata , con una precisa scala di valori, al cui centro c'è **Dio**.

Fare esperienza di Dio è una cosa decisiva per ogni vincenziano. Non è " credere in Dio" , è " sentire" Dio nella propria vita , come Qualcuno che cammina accanto a noi, come Gesù con i discepoli di Emmaus.

Dio appare al vertice dei valori della vita e automaticamente tutto il resto è organizzato attorno a questo nucleo.

Senza la **preghiera** non è possibile fare esperienza di Dio: con che forza altrimenti potremo amare e operare ?

" Datemi un uomo di preghiera e sarà capace di tutto", diceva S. Vincenzo.

2. La centralità di Gesù Cristo

La sequela di Cristo è comune a tutti i cristiani, ma ogni famiglia, associazione, movimento ha una specifica forma di sequela.

S. Vincenzo segue Cristo come “*evangelizzatore dei poveri*”, al contatto con la Sacra Scrittura e la realtà del suo tempo. Due sono per lui le conseguenze:

a) seguire Cristo evangelizzatore dei poveri, significa comunicare il Vangelo come Gesù, con parole, con gesti ed opere.

Qualsiasi servizio deve essere inteso come opera di evangelizzazione, che rende attuale la salvezza di Gesù Cristo.

Per fare ciò occorre lasciarsi raggiungere e bruciare dall'amore di Cristo.

Significa **prendersi cura del proprio “viso”**, perché non sia triste, amareggiato: per dare una “buona notizia” occorre avere un viso gioioso.

Siamo talvolta troppo ancorati al Venerdì Santo, senza ricordare che il Venerdì Santo porta alla Domenica della Resurrezione.

Significa ancora **curare la fede**, cioè lasciarsi evangelizzare dall'amore di Dio per poterlo comunicare.

b) entrare nel grande progetto di Dio verso l'umanità. Dio ha una predilezione verso i piccoli e i deboli.

3. La sacramentalità del povero

Rispetto ad altre spiritualità, al cuore di quella vincenziana c'è il povero, “**Sacramento**” di Dio, poiché Gesù Cristo si identifica nei poveri, nei piccoli, nei più indifesi e derelitti (Mt 25).

Il vincenziano contempla il volto di Dio nel povero e serve Gesù Cristo nei poveri.

Dio si identifica nel povero e questo conduce a Dio: ecco il significato profondo della “**visita**” al domicilio.

Dice S. Vincenzo: *O figlie mie, una suora andrà dieci volte al giorno a visitare i malati e dieci volte vi troverà Dio. Oh, che bella cosa! Servite i bambini, vi troverete Dio. Voi andate in povere casupole, ma vi trovate Dio.*”

4. L'organizzazione della carità

Al centro della realizzazione delle Carità per San Vincenzo c'è **lottare contro la povertà e le cause che la provocano**.

Egli mette in moto un **metodo di azione sociale**, che distingue quattro tipologie di intervento:

1) Azione assistenziale, per sanare lo stato di abbandono e di miseria, creando una vasta rete di raccolta, conservazione e distribuzione degli aiuti. Efficacia organizzativa e spirito critico sono fondamentali: assistenza non è assistenzialismo, foriero di ingiustizie.

2) Azione promozionale, cioè offrire ai poveri i mezzi e gli strumenti, anche culturali, perché essi siano protagonisti della propria crescita umana, sociale e spirituale.

3) Azione di denuncia profetica dell'ingiustizia e per il **cambiamento** delle strutture (cambiamento sistemico).

La lotta per la giustizia come espressione della “**carità politica**”.

4) Azione per aiutare i poteri politici a prendere coscienza dei propri doveri, dell'obbligo morale e sociale ad occuparsi dei poveri ed aiutarli a recuperare la propria dignità.

S. Vincenzo fu autentico precursore dei “servizi sociali”.

